

# Atac, il Pd attacca "Rischio default con questo piano di ricavi impossibili"

Lo scontro in Commissione Trasporti  
"Su biglietti e strisce blu meno incassi"  
Improta: pochi passeggeri, metro C va ripensata



PAOLO BOCCACCI

**L**O SCENARIO è quello della commissione regionale ai Trasporti riunita alla Pisana, dove l'assessore alla Mobilità Improta e il management Atac con l'ad Broggi presentano il piano industriale per il rilancio dell'Atac in cinque anni, dal 2015 al 2019. Ma a sorpresa a bocciare il progetto, studiato dalla società e dal Campidoglio, non sono solo l'ex assessore Aurigemma di Forza Italia, Santori del gruppo misto, ex Destra, 5Stelle e Fdi, ma anche due consiglieri di peso dei Democratici, Massimiliano Valeriani e Eugenio Patané.

Duro Patané: «Il piano industriale Atac non va» spiega «Molti degli incassi previsti per il rilancio non sono verificati, come l'aumento tariffario, l'aumento del gettito dalla sosta tariffata e la valorizzazione degli edifici di-

smessi. Abbiamo molti dubbi sulla sua attuabilità».

L'intervento del consigliere del Pd è dettagliato. A partire dai dati negativi: «Ad ottobre su 2300 vetture disponibili solo 1500 erano in servizio, i filobus sono quasi tutti fermi a causa della mancata manutenzione e per la linea filobus Laurentina i mezzi nuovi sono in attesa di immatricolazione e se non si procede entro dicembre 2014 saranno fuori norma e quindi non entreranno mai in servizio».

Non solo. Le critiche si concentrano soprattutto su tre previsioni: incremento tariffe per 35 milioni di euro nel 2015; costi sociali delle agevolazioni tariffarie da 21 milioni a 36 e ricavi per la sosta tariffaria che passano da 31 a 44 milioni.

Controbattono i democratici: «Le prime due voci vanno concordate con Comune e Regione e quindi sono soggette ad un certo

grado di aleatorietà. E per quanto riguarda il Comune in merito all'aumento tariffario il sindaco ha smentito un ulteriore possibile aumento. Per la Regione bisogna ricordare che il bilancio subirà delle riduzioni importanti a causa della legge di stabilità, riduzione che potrà portare ripercussioni. La terza appare poco realistica, se si considera che prima del 2008 con 95 mila posti blu a 1 euro l'ora si incassavano 26-27 milioni. Oggi sono circa 20 mila in meno e, anche a 1,5 euro l'ora, è difficile raggiungere 44 milioni. Quindi i ricavi vanno tagliati di 62 milioni e 482 mila euro».

Quindi la valorizzazione degli edifici dismessi: «Per il cambio di destinazione d'uso i tempi sono lunghi». Dice Valeriani: «Serviva da subito un piano industriale» e chiede chiarimenti sul pesante deficit previsto per i primi anni di esercizio della metro C. In-

somma, un no netto da parte del Pd. E Aurigemma, Santori, Silvia Blasi di M5S e Righini di Fdi aggiungono critiche su critiche.

Mentre l'assessore regionale ai Trasporti Civita ribadisce gli impegni: «Se i trasferimenti dallo Stato rimarranno invariati siamo pronti ad aumentare quello a Roma, arrivando a 180 milioni per il 2015, 220 per il 2016 e 240 per il 2017 più i 100 milioni l'anno per le ferrovie concesse».

Ribatte l'assessore Improta: «Napoli riceve dalla Regione il 56 per cento di quanto si spende complessivamente per i trasporti in Campania. Roma solo il 30 per cento». Poi sulla metro C: «Si prevedevano 12 mila passeggeri l'ora. Oggi abbiamo 12 mila vidimazioni al giorno e 70 passeggeri su ogni treno. Se continua così dobbiamo stabilire se vale la pena investire ancora su quest'opera». Infine Broggi sui contributi regionali: «L'Atac merita maggior rispetto».

Gli interventi critici  
di Valeriani e Patané  
La Regione: "Nel 2017  
daremo 240 milioni"